

JUVENTUS - Più difficile ma non compromesso il passaggio alle semifinali di Coppa Campioni

Correggere la rotta

(Qualche fischio allarmante)

Per la prima volta, in questa stagione, i giocatori della Juventus sono usciti dal campo fischiosi dai sostenitori di quella curva Fladella che è il « bunker » della passione bianconera. Qualche fischio portato dalla delusione non ha l'aspro sapore della contestazione, tuttavia è campanello d'allarme. In due partite in squadra campione, sebbene vittima di uno spietato e insensato computer e di circostanze sfavorevoli, ha messo a nudo i suoi limiti psico-tecnici (forse momentanei), ha rilevato ancor più profondamente di quanto indichino i risultati del derby e dell'incontro di Coppa con i solidi magyari come il suo gioco abbia perduto di chiarezza non sia più sorretto dalla capacità di applicare schemi che inizialmente avevano fatto del gioco bianconero il verbo nuovo del calcio italiano.

L'amara esperienza del amaretto derby e le polemiche che sono seguite a quella sconfitta hanno indubbiamente giocato negativamente sul rendimento generale della squadra, che nel primo tempo ha offerto una reale dimostrazione di rabbia e di furia. In tre giorni non è facile recuperare completamente serenità d'animo e padronanza dei propri nervi. La squadra campione ha così rotto il suo ciclo di tempo e per una ventina di minuti ha assorbito con benevola flemma la porta dell'Ujpest, se non ha segnato almeno un gol e per mera sfortuna. Poi, però, ha gradualmente perduto sicurezza e ritmo, tutto è stato affidato al caso e all'improvvisazione.

E' stato affermato che non ha mai usato un braccio di cervello né in attacco, né in difesa centrale mentre la ragnatela magyara precludeva ogni corridoio di transito, e né a centrocampo, zona in cui Capello da solo non basta più ad illuminare il gioco. La sua scelta è saluta in difesa per la stupenda freddezza ed abilità di Zoff, per il tempismo di Salvadori e il tempismo di lavoro di Longobucco. Ciò è in parte vero e in parte falso, la verità comunque non è lontana.

Se errori psicologici e tattici erano stati compiuti, nei derby con i granata, altri errori ci sono stati ieri sera. La panchina bianconera ha preso le necessarie decisioni al momento opportuno, non è stata in grado di correggere la rotta tattica della partita. Caccureddu è giunto in campo in ritardo, Alfiani era sommo da utilizzare per tutti i quarantacinque minuti della ripresa, perché Haller aveva mostrato i suoi limiti di preparazione, o addirittura era partito da giocare subito all'inizio della gara.

Il pari complicato assai le faccende juventine in Coppa dei Campioni ma non le compromette, così come il derby non ha compromesso le possibilità di riconferma in campionato. Pensiamo tuttavia che sia giunto il momento di correggere la rotta prima che arrivi il ciclone. La Juventus ha materialmente unano per superare barriere più gravi di questa, le occorre solo il nostro giusto.

Fulvio Cinti

Nella ragnatela ungherese



L'infruttuosa aggressione all'Ujpest. Haller e Anastasi a sinistra, Bettega e Furino a destra, cercano in tutti i modi la via del gol, ma inutilmente

KOVACS NON S'ILLUDE "DOVREMO LOTTARE"

Criticato l'arbitro dal tecnico magyaro

L'autoria ungherese dura pochi minuti, giocatori e dirigenti, dopo il fischio finale del direttore di gara, abbandonano il Comunale tra gli applausi del torinese e tornano a casa, negli spogliatoi, come se avessero compiuto un'impresa di normale amministrazione. Avrebbero accolto una vittoria o una sconfitta con identica freddezza, la mente già rivolta alla gara del 21 marzo, dove non potranno limitarsi a non perdere, ma dovranno imporre anche il loro attacco alla difesa bianconera.

Alla vigilia della partita Kovacs non aveva nascosto il proprio ottimismo dichiarandosi sicuro della qualificazione. Ieri il trainer magyaro ha preferito invece mantenere un diplomatico riserbo. All'uscita dalla stanzetta della squadra ospite Kovacs si allinea al muro, la fronte alta, lo sguardo duro sollecitando subito una domanda del cronista più vicino. L'interprete traduce: « Cominciate pure con le domande », ma il tono della voce sembra di scherno; poi ad intanto avremo tradotto: « Allora? adesso non ne avete più domande da fare? ».

Salvatore Rotondo

Momento di meditazione dopo derby e Coppa Vycpalek ammette "C'è crisi nel nostro gioco"



Longobucco confermato

La Juventus oggi riposa. Domani sosterrà un leggero allenamento e sabato mattina si metterà in viaggio per Genova dove domenica affronterà la Sampdoria. Vycpalek intende così concedere un certo riposo ai giocatori bianconeri che stamane si sono ritrovati allo stadio alle 11 per visite mediche e qualche massaggio. Gli umori dopo il pareggio di ieri sera contro l'Ujpest si sono stabilizzati su un piano di speranza. Tuttavia si è parlato soprattutto di questa « piccola crisi » nella quale sembra sia stata coinvolta la Juventus nelle ultime due partite, quella contro il Torino e quella contro i campioni d'Ungheria.

Vycpalek ha ammesso: « Sì, c'è un po' di crisi nel nostro gioco. Inutile nascondere che è stata giocata l'ultima partita non gioca con criterio e con calma. D'altronde siamo completamente impegnati su diversi fronti e le sostituzioni obbligate. Morini non è ancora pronto e a Genova verrà confermato Longobucco, Caccureddu prenderà il posto di Causo. E' gente della vena fresca, smaniosa di ben figurare. Se facciamo il ritratto a Genova tutto ritorna normale ».

Sergio Claus

PERCHÉ DISPERARE? A Budapest basta il pari (con i gol)

Dal Po al Danubio. Da Torino a Budapest per tentare di rimediare allo 0-0 di ieri sera. Ma come? L'impresa è ardua, ma possibile. La Juventus ha sperato l'occasione di acquistare un vantaggio, anche minimo, da amministrare tra meno di due settimane in Ungheria, però lo 0-0 e il male minore.



Vycpalek, ieri sera. Appare deluso, ma non rassegnato

Le partite di Coppa dei Campioni durano 180 minuti e qualche volta proseguono con i tempi supplementari e i calci di rigore. Questo è il regolamento, che tiene conto, in caso di parità di punteggio, dei gol che in trasferta valgono doppio. Ecco perché una squadra non può essere mai considerata spacciata dopo la prima partita, specie dopo uno 0-0. Ci sono esempi illustri a conforto di questa tesi. L'ultimo riguarda l'Inter che l'anno scorso, nella medesima competizione (semifinali) fu bloccata in casa dal Celtic (0-0); a Glasgow resistette per 120' agli assalti degli scozzesi e il liquido dal dischetto. La stessa cosa era accaduta qualche tempo prima, al Milan, sempre contro il Celtic. D'accordo: l'Ujpest non è il Celtic, ma perché disperare?

«Tornando ancora alla partita con l'Ujpest, lei che l'ha vista giocare a Budapest ritiene che è davvero irresistibile sul proprio terreno?»
«No, gli ungheresi non hanno l'aggressività degli italiani, non sono degli sfidanti, giocano come hanno giocato ieri sera presentandosi con più attaccanti. Però il ha visto in casa in una partita di Coppa e l'Ujpest non ha messi molto in difficoltà con marcature strette. E' quanto vedremo di fare noi nella partita di ritorno, puntando le nostre armi sul contropiede. Anche in campionato abbiamo dimostrato che fuori casa ci esprimiamo benissimo. Perché non dovremmo farlo pure a Budapest?»

CAUSIO TROPPE TROPPE 3 giornate

Causo squalificato, Furino e Spinoli difidati. Questo le sentenze del giudice sportivo dopo il rapporto di Tesei sul derby. Per Causo e Furino la società bianconera ha preannunciato ricorso. In realtà la squalifica inflitta a Causo appare troppo pesante in rapporto alle colpe effettive.

«No, non mi sembra indispensabile il turno di riposo, anche perché Pietro, soprattutto in queste condizioni, chiede di giocare. Fino a domenica d'altronde farò un lavoro di scioltezza, avrà così modo di recuperare fisicamente e psicologicamente gli sforzi sostenuti in questi giorni».

CHRYSLER più classe nella sua classe

MODELLO	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE
TORINO	LINCAAUTO	Corso Principe Oddone, 68	Tel. 47.20.47
TORINO	LOGAUTO	Corso Paschiera, 342	Tel. 79.04.39
TORINO	MOTORCAR	Via Canelli, 112	Tel. 69.30.67
ALBA	MARIO PROGLIO	Via Cherasco, 29	Tel. 26.42
CARIGNANO	CARAUTO	Strada Orbassano, 5	Tel. 969.72.79
CHIVASSO	V.A.S.A.S.	Corso G. Ferraris, 16	Tel. 91.14.47
CIRIÈ	MAGISTRELLI	Via Torino, 115	Tel. 92.45.00
CUNEO	GIOVANNI BARALE	Via Luigi Negrelli, 4	Tel. 85.933
CUORGNE'	BIANCO & OSSOLA	Corso Dante, 15	Tel. 60.37
PINEROLO	SUPERAUTO	Via Nazionale, 35/39	Tel. 70.255
RIVALI	TERESIO RAVIOLA	Corso Susa, 92	Tel. 95.68.10
SALUZZO	ELIO FRANZA	Corso Mazzini, 16	Tel. 43.578

ROCCO ORDINÒ: "FATE COME IL VECCHIO PADOVA," MILAN, un piede in semifinale

Il Milan è sbarcato ieri sera aereo sui dirigenti all'aeroporto della Malpensa. Tutti soddisfatti, perché un successo nell'Urss, conoscendo la tenacia delle squadre di quel paese, rappresenta un sintomo assicurante sulle attuali condizioni della squadra, anche se la partita in sé non ha offerto motivi di entusiasmo. Il Milan si è adeguato sempre al « tran-tran » sovietico contribuendo con i suoi mezzi di riserva, meno quanto si sarebbe potuto supporre, tenuto conto che nell'Unione Sovietica il campionato non è ancora cominciato a causa della neve. Adesso il Milan ha praticamente un piede in semifinale, a meno che i rossoneri non riescano a capovolgere il risultato il 21 marzo a S. Siro, che

non tempo, ma pare, la partita poteva essere nostra con largo anticipo. I russi insistono con i loro giovani. Non sono male, ma hanno bisogno di maturare. Mancano l'esperienza, sono acerbi. C'è solo quel Redin che crea imbarazzi. Per fortuna Anghileri non l'ha mai lasciato in pace.

Sergio Claus

è l'eventualità piuttosto remota. Il Milan è sbarcato ieri sera aereo sui dirigenti all'aeroporto della Malpensa. Tutti soddisfatti, perché un successo nell'Urss, conoscendo la tenacia delle squadre di quel paese, rappresenta un sintomo assicurante sulle attuali condizioni della squadra, anche se la partita in sé non ha offerto motivi di entusiasmo. Il Milan si è adeguato sempre al « tran-tran » sovietico contribuendo con i suoi mezzi di riserva, meno quanto si sarebbe potuto supporre, tenuto conto che nell'Unione Sovietica il campionato non è ancora cominciato a causa della neve. Adesso il Milan ha praticamente un piede in semifinale, a meno che i rossoneri non riescano a capovolgere il risultato il 21 marzo a S. Siro, che